

## La pace coll' Ucraina conclusa

VIENNA, 9 febbraio. (Ufficiale). Questa mattina alle 2 fu conclusa la pace coll' Ucraina.

**Bollettini dello Stato Maggiore austro-ungarico.**  
(7 febbraio). Nessun avvenimento speciale.  
(8 febbraio). Nessun avvenimento speciale.

**Bollettini del Quartiere Generale germanico.**  
(7 febr.). Presso alla costa, nel pomeriggio, combattimento di artiglieria. Da una punterella ad occidente di Zandword e da combattimenti di avanscopo, reparti di fanteria riportarono prigionieri. L'artiglieria inglese alla sera fu di nuovo attiva alle due rive della Searpe e ad occidente di Cambrai. Falli un attacco francese nella Champagne. Nella regione della Mosa continuò l'attività di artiglieria in occasione di una vittoriosa operazione effettuata al sud-ovest di Ornes.

Il vicesegretario Esswein nei tre ultimi giorni abbatté sei aeroplani nemici. Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.  
(8 febbraio). L'azione guerresca fu minima su quasi tutta la fronte. Alla riva orientale della Mosa presso Bezoux e al sud-ovest di Ornes la nostra fanteria, da ricognizioni eseguite, riportò un certo numero di prigionieri. In questo settore le artiglierie furono tutta la giornata attive.  
Dagli altri teatri della guerra nulla di nuovo.

### Comunicati italiani.

(6 febbraio). Vivace attività delle nostre pattuglie, le quali riportarono alcuni prigionieri. Il fuoco di artiglieria fu un po' più vivace nella regione del Canal di Brenta e lungo il Piave. Rilevante attività aerea lungo tutta la fronte. Squadriglie bombardiere nostre ed inglesi gettarono con successo bombe su truppe nei dintorni di Primolano e sul campo d'aviazione nemico di San Giacomo di Veglia. Nostre aeronavi provocarono un grande incendio nel deposito di munizioni di S. Stino di Livenza. Furono abbattuti 5 apparecchi nemici: 2 dai nostri aviatori, 3 da quelli inglesi. Venezia, Mestre e Treviso, ieri prima dell'imbrunire, furono nuovamente bombardati. Non si registrarono né vittime, né danni materiali.

(7 febbraio). Dallo Stelvio al mare, moderata attività di artiglieria. Tra l'Adige e il Brenta alcune azioni di pattuglie e combattimenti aerei, durante i quali un apparecchio nemico fu fatto precipitare da aviatori inglesi. Colvisiano (al sud est di Brescia) Bassano e di nuovo Treviso e Mestre furono bombardate nelle prime ore del mattino della giornata di ieri da aviatori nemici; furono prodotti danni insignificanti e poche vittime. Una nostra aeronave, la notte scorsa, volò sul campo nemico di aviazione di S. Giacomo di Veglia (al sud est di Vittorio) e vi gettò una tonnellata di bombe di alto esplosivo. Il numero dei velivoli nemici abbattuti fra il 26 gennaio e il 6 corr. dai nostri aviatori e da quelli alleati, ammonta a 56.

### L'azione guerresca in Italia.

VIENNA, 7. Il quartiere della stampa di guerra comunica: Rilasciatisi gli attacchi italiani degli ultimi di gennaio, diretti contro le posizioni di altura ad oriente di Asiago, l'avversario limitò la sua attività a brevi raffiche di fuoco e a normale fuoco perturbatore diretto, a volte debole e volte vivace, contro le nostre trincee.

Da ambo le parti si passò ieri a piccole azioni: si è avuto ad esempio, l'attacco di mezza compagnia italiana nella valle dell'Asio, attacco che fu del tutto inefficace. Per parte nostra poi fu occupato con un'audace azione di pattuglie d'assalto un fosso che i zappatori nemici scavavano verso le nostre posizioni. Nonostante parecchi contrattacchi e tentativi degli italiani di mandare a vuoto l'operazione, questa fu accompagnata da costante successo.

Il bel tempo chiaro favorì su tutta la fronte una vivacissima attività aerea, durante la quale fu abbattuto un pallone nemico. Reparti di aviatori austro-ungarici e germanici gettarono bombe con visibile buon successo sui campi di aviazione di Padova e di Trivignano, sull'accampamento di baracche a mezzogiorno di Asiago e colle mitragliatrici sprinsero il fuoco contro i reparti di riflettori e contro i cannoni di difesa nemici presso Mestre.

### Lezioncine di storia.

Tante volte abbiamo toccato l'argomento, che non varrebbe proprio la pena di occuparsene ulteriormente per parlare a chi non vuol udire e a chi non vuol convincersi.

Senonché la questione delle « rivendicazioni » dell'Italia sulle terre dell'Austria è tanto volata, rivoltata, rimangiata e manomessa agli occhi del pubblico italiano, che di quando in quando merita spendersi attorno qualche parola, tanto più che la nostra voce è diretta più che altro ad italiani.

Già allo scoppio della guerra dell'Italia, il *Corriere della Sera* infocava gli arcioni del principio di nazionalità ed affermava in vari articoli che i territori italiani dell'Austria erano stati strappati al popolo italiano e che la monarchia degli Asburgo li occupava illegittimamente; quindi la guerra dell'Italia è più che giustificata.

A parte che quest'affermazione della stampa guerraiola italiana serviva solo di copertella alle mire imperialistiche di Salandra e di Sonnino, la « giustificazione » italiana, fu sfruttata fino ai limiti dell'impossibile.

E siccome tutte le questioni di tal genere, se non hanno una base di diritto moralmente solida sono destinate a finire nel ridicolo; proprio nel ridicolo è caduta anche questa sicumera di affermazioni campate nell'aria, arrotondate e ornate coi mille fronzoli che a decine di penne di compiacenti o venduti pubblicisti suggeriva la sbrigliata fantasia meridionale.

I quali pubblicisti e le quali fantasie sanno anche rinfrescare il ricordo con sempre nuove trovate suggerite dalle differenti situazioni della politica internazionale.

Giorni fa, abbiamo visto come la *Gazzetta ticinese* suonasse il motivo preferito: Trento e Trieste l'Austria le tiene contro ogni diritto; quelle città e quelle regioni sono di legittima proprietà dell'Italia, alla quale furono strappate. E tira paralleli e raffronti con l'Alsazia-Lorena e ti mette in piedi un novissimo diritto che fa a pugni col buon senso.

Se la stampa italiana si limitasse ad esporre dei diritti sulla falsariga del principio di nazionalità, si potrebbe polemizzare opponendole un diritto di tradizione che è il vero diritto sancito dalla sana morale e dal pensiero del popolo italiano dell'Austria, ma che oggi, dopo quattro anni di guerra, si venga a rifferire della falsità storica, la è certo cosa che neppure il popolo italiano digerirà più, per quanto sia stato avvezato a ben duri boseoni inghiottiti sotto la forma di peregrine teorie.

Poiché né Trento, né il Trentino furono mai province del regno d'Italia, mai, se ne toglie quei quattro anni di regno napoleonico che confinava coll'Alto Adige e che poi morì come nacque. Trento fu un principato dell'impero romano-germanico, fu annesso ai conti del Tirolo, fu poi dell'Austria, dell'Italia mai. La quale Italia quindi non può parlare di rapine, né di diritti su questa regione.

Trieste neppure; ché anzi la città fu avversaria tanto tormentata e angariata dalla veneta repubblica che, per salvare la propria indipendenza, si diede spontaneamente all'Austria e mai un regno d'Italia vi ebbe dominio.

Il Friuli orientale con Gorizia diviso la sorte di Trento e del Trentino, e anche in quel paese il diritto tradizionale degli Asburgo è tanto profondo che in poche regioni dell'Austria il popolo vanta un sì sincero e aperto patriottismo.

Dov'è dunque un diritto, dove una base storica o tradizionale per affermare che l'Austria non siede legittimamente in queste regioni e per sostenere che gli austriaci hanno occupato Trento e Trieste con rapina ai danni del regno sabaudò?

Voltiamo carta, piuttosto, e vediamo la storia di Nizza e di Savoia, di Malta. E non fu un'onta per l'Italia il contratto con cui cedette le terre che erano nulla della dinastia? E non fu un plebiscito disonorevole quello di Nizza? E non fu una rapina quella perpetrata dall'Inghilterra su Malta?

Siamo in guerra, è vero, coll'Italia e ogni arma può servire ai giornalisti italiani; ma da sistema a sistema ci corre dalla verità storica a quella spietata da certi guerraioli d'Italia. Vogliamo dire che può essere facile ad inventare frodole in tempo di guerra, ma

che non è né onesto, né morale il sostenere delle storiche falsità di fronte al grande libro della storia aperto a tutti, anche agli italiani.

Gli italiani volgano gli occhi all'altra parte, si scotano di dosso le conseguenze di una educazione falsata che ha creato nella nazione una mentalità contorta. Guardino alla Francia che sopprime ogni pensiero italiano a Nizza, guardino all'Inghilterra che tiranneggia i maltesi.

Di là oia il marcio e non al di qua dove gli italiani dell'Austria vantano quel massimo di italiana educazione che nella gran parte delle regioni italiane davvero non si può registrare.

## NOTIZIE ITALIANE

### La propaganda rivoluzionaria pacifista in Italia.

LUGANO, 8. Stando al *Mattino*, furono arrestati ad Arezzo, in una fabbrica che lavora per lo stato, il rivoluzionario Furio Pace con tre soldati. La rivolta che era stata provocata fu domata. Domenica a Firenze fu impedita colla forza un'adunanza del partito socialista. Erano presenti Turati, Treves ed altri capiparito. Mandato a vuoto il comizio, si tentò di tenere adunanze a parte in parecchi locali; ma anche qui la polizia intervenne e rese impossibile qualunque conferenza.

### Il servizio civile obbligatorio in Italia.

LUGANO, 8. Notizie da Roma ci dicono che il consiglio dei ministri ha approvato il progetto del ministro Cuffelli che introduce il servizio obbligatorio dei borghesi a scopi di guerra. Il governo italiano che con riguardo al malcontento generale della popolazione, finora si era mostrato riluttante a prendere questo provvedimento, spera con ciò di rafforzare la fronte, in quanto che molti soldati saranno disponibili per le linee di combattimento. La legge rispettiva è ricopiata da quella analoga vigente ora in Inghilterra.

### Sequestri di viveri a Verona e a Venezia.

LUGANO, 8. La *Gazzetta di Venezia* pubblica che la polizia di Verona ha minacciato il sequestro dell'olio, se questo non sarà messo a disposizione della popolazione da parte di chi lo tiene nascosto. La minaccia è diretta contro quei negozianti i quali nascondono le provviste d'olio a scopi di speculazione. Il sindaco di Venezia in un ordine ingiunge alla cittadinanza di denunciare tutte le scorte di farina e di paste alimentari che superano i 10 chilogrammi.

### L'Arcivescovo di Udine a Milano.

LUGANO, 8. L'Arcivescovo di Udine, Mons. Anastasio Rossi, giunse di questi giorni a Milano, dove nella basilica di Santa Croce tenne una predica. L'Arcivescovo poi raccolse attorno a sé il clero profugo del Friuli.

## Il caos russo.

### Il rifugio di Kornilov.

Ad un corrispondente dell'Uro Russia è riuscito di scoprire il nascondiglio di Kornilov e di parlare anche al generale.

Kornilov, scrive il corrispondente, non è mai stato la ove si credeva che fosse. Non ha mai comandato i cosiddetti « reparti di Kornilov » ed oggi è lontano assai dalla fronte russa. Egli è del parere che non è giunto ancora il momento di agire, ma non dispera. Lavora molto ed in breve si parlerà di lui: sarà questa una vera « azione di Kornilov ». Adesso non vuole far rumore.

Io l'ho trovato in una regione semi abbandonata della Russia sud-occidentale con un seguito di forse 10 persone.

La mia prima domanda fu naturalmente: — Com'è che vi si cercava nella regione di Krakow? —

I miei cosacchi di Lekin devono trovarsi costì. Io li ho abbandonati da lungo tempo. Ho ben altre da fare io, per lasciarmi tentare dalle scaramucce della Guardia rossa.

Chiesi allora al generale di narrarmi gli episodi concernenti la sua fuga da Bykovo.

— Cinque generali — incominciò — erano stati internati colà: Markov, Romanovsky, Jvakoinsky, Demkin ed io. Romanovsky poté fuggire ai primi di dicembre travestito da *chauffeur*; lo stesso fece poco dopo Markov vestito da donna Jvakoinsky e Demkin poterono andare ove volevano, grazie a delle uniformi coi gradi di sottufficiale. Io ero rimasto solo. Il 4 dicembre furono gli uomini della mia divisione che avevano

dato il cambio alle guardie. Pensai: i miei soldati non mi tradiranno certamente. Indossata la mia uniforme da generale balzai in groppa al cavallo. Le sentinelle presentarono le armi gridando « Hurrah! ». Fuori della città accampava la mia fedele divisione cosacca di Tekhin. Diedi ordine ai miei soldati di seguirmi; nessuno ha tentennato, tutti risposero all'appello. In due giorni abbiamo percorso 120 km. Arrivammo nel governatorato di Cernigov. La popolazione mi salutò con gioia. I bolscevichi non ci davano tregua e in breve tempo ci accerchiarono. Quando vidi che l'accerchiamento diveniva sempre più stretto, decisi di abbandonare i miei uomini, travestito da contadino. Mentre Lenin annunciava che Kornilov marciava su Charkov io mangiavo la zuppa con alcuni soldati bolscevichi in un carrozzone ferroviario. Oggi sono al sicuro nel mio nascondiglio, ma non sono più il Kornilov d'una volta. Sono invecchiato! La mia ferita s'è riaperta, ed i dolori reumatici non mi danno pace. Ho conservato però la mia forza di volontà. Qui in quest'unile capanna, lontano da tutti lo lavoro senza tregua e vi posso assicurare che quando griderò « avanti! » il mio grido troverà un'eco profonda.

### Continuano i disordini.

STOCOLMA, 8. Si ha da Pietroburgo che nella notte del 4 febbraio fu saccheggiata la cappella di famiglia nel palazzo della granduchessa Pawlowna. Nella stessa notte una banda armata di circa 500 uomini irruppe in diversi negozi del distretto di Wessnessenski. Tutto il distretto fu circondato dal militare e da auto-corazzate armate di mitragliatrici. Si svolsero accaniti combattimenti che durarono tutta la notte. 120 persone furono uccise e maggior numero ferite.

### Le operazioni di Kaledin.

PIETROBURGO, 8. — Il governo ricevette notizia delle divergenze di idee fra Kaledin e il generale Alexejew, il quale in tutta la Russia muove guerra ai massimalisti. Mentre Kaledin era favorevole ad un atteggiamento conciliante, Alexejew con 80.000 soldati è partito dalla regione del Don.

Furono presi provvedimenti per sapere in quale direzione muova l'armata di Alexejew allo scopo di poterla a tempo debito fronteggiare.

### Fra repubbliche e repubblicette.

PIETROBURGO, 8. La guardia bianca finlandese, rinforzata da ingenti truppe, è passata all'offensiva e minaccia seriamente Wiborg.

A Tomsk fu aperta la дума siberiana, la quale, fino alla chiamata della costituente, eserciterà poteri supremi in tutta la Siberia. La дума conta 300 deputati, rappresentanti delle città, delle corporazioni, della popolazione della Siberia, dei rappresentanti degli impiegati ferroviari e postali e di altre istituzioni pubbliche.

### La Russia vuole di nuovo la Finlandia?

STOCOLMA, 9. Lo *Stockholms Tidningen* ha da Helsingfors che il governo russo vuole di nuovo la riunione della Finlandia colla Russia. Questa invito ufficialmente i soldati e i marinai ad unirsi alla guardia rossa finlandese.

I reparti polacchi e ucraini che si rifiutarono di fare ciò furono disarmati.

Stando allo stesso giornale, sono giunte a Helsingfors parecchie migliaia di soldati della flotta di Kronstadt e della Guardia rossa.

### Grave situazione a Tornea.

COPENHAGEN, 8. Il *Berlingske Tidende* ha da Stoccolma che a quella legazione finlandese fu partecipata essere molto minacciosa la situazione a Tornea. La Guardia rossa procede con modi molto aggressivi. Nottetempo parecchi vagoni ferroviari furono violentemente aperti e saccheggiati nella stazione.

Ginngono continuamente dalla Russia grandi masse di truppe.

### Ad Uleaborg.

STOCOLMA, 8. Il locale inviato finlandese ha ricevuto un telegramma, secondo il quale nei combattimenti di Uleaborg sarebbero caduti 200 soldati russi, 150 soldati della Guardia rossa e 40 della Guardia bianca. Kemi fu presa dalle truppe del governo.

### A Tammerfors.

PIETROBURGO, 9. (Agenzia). Tammerfors è circondata. Il 4 e 5 febbraio si svolsero oolà sanguinosi combattimenti, terminati colla completa vittoria della Guardia rossa.

La Guardia bianca, battuta, si ritirò verso nord alla costa del golfo di Bottnia.

### I bolscevichi e la questione religiosa.

PIETROBURGO, 8. (Agenzia tel. piotr.) Il consiglio dei commissari del popolo decise di liquidare i mezzi per il mantenimento delle chiese e delle cappelle e di sospendere le paghe ai clero e ai professori di religione. I membri del clero disoccupati, che desiderassero di continuare le loro mansioni, verranno occupati nel commissariato per la pubblica beneficenza. In seguito a comune domanda dei fedeli, le funzioni religiose possono continuare, alla condizione però che la spesa per i locali adibiti allo scopo e l'inventario vengano assunti a conto proprio.

Un decreto sulla libertà di coscienza delle congregazioni religiose, ordina la separazione dello stato dalla chiesa. Tutti i privilegi goduti da una data chiesa e tutte le limitazioni della libertà di coscienza vengono abolite. Tutti i riti religiosi godono piena libertà quando non mettano in forse i diritti dei cittadini e l'ordine pubblico. Nessuno, richiamandosi alle proprie convinzioni religiose, può sottrarsi ai suoi doveri di cittadino. Il giuramento religioso è abolito e viene sostituito dalla solenne promessa. La tenuta delle matricole passa alle autorità civili e la scuola viene separata dalla chiesa. E' abolita l'istruzione religiosa obbligatoria.

### Il governo finlandese a quelle svedese.

STOCOLMA, 8. Il governo rivoluzionario finlandese ha partecipato a quello svedese la sua entrata in carica, esprimendo la speranza che fra i due stati si avranno relazioni amichevoli.

### Il richiamo degli attachés militari russi.

PIETROBURGO, 9. (Agenzia). Un decreto del ministero della guerra solleva gli attachés militari russi all'estero dalle loro funzioni e li invita a ritornare in Russia.

## La guerra civile in Ucraina

### La lotta tra russi e romeni.

SOFFIA, 8. L'*Evening* pubblica che le truppe romene presero la città di Ismail. A Kiev gli ucraini guadagnarono il sopravvento. Le truppe dei bolscevichi furono cacciate dal centro della città.

Lo stesso giornale ha da Babadag che la flotta romana ha ricevuto l'ordine di liberare le navi romene sequestrate dai rivoluzionari russi.

Il comandante e dieci marinai dell'incrociatore romeno « Elisabetta » furono arrestati e condannati a morte per aver partecipato alla congiura rivoluzionaria.

### I soldati ucraini alla Rada.

### La lotta contro i bolscevichi.

BERLINO, 8. (Wolfbüchse). Il presidente della Rada del 26. o corpo, disse un radiotelegramma alla Rada centrale nel quale è detto che in questo storico tempo, nel quale la nazione ucraina è alla soglia della pace e della libertà tanto desiderate, il nuovo governo deve strappare dalla banda di malfattori residenti a Charkov una decisione sulla pace. Il 26. o corpo d'armata, a nome di 50.000 cosacchi, dichiara che non tollererà giammai il servaggio dell'Ucraina per parte dei lenzichenechi dei commissari del popolo, e al primo richiamo della Rada centrale esso si porrà in campo per cacciare dall'Ucraina tutti i bolscevichi.

Un altro telegramma dice che la rivoluzione dei bolscevichi a Kiev è pressoché domata. Il centro della città fu completamente spazzato. Tutti gli edifici governativi e l'arsenale sono ora occupati dagli ucraini.

L'Agenzia telegrafica piotroburghese ha da Kiev che i sovietici hanno riportato vittoria sul segretario generale cittadino.

Nonostante siano stati distrutti i ponti, le truppe bolsceviche avanzano contro Kiev.

La vecchia Rada di Kiev si è data alla fuga.

### Ad Odessa regna la calma.

PIETROBURGO, 8. Notizie da Odessa dicono che in quella città, dopo accaniti combattimenti col nemico, è stata ristabilita la calma. Il potere è nelle mani dei sovietici.

I soldati ucraini accettarono tutte le condizioni loro poste. Gli ufficiali ucraini furono consegnati alle nostre truppe.

### La grande sfiducia.

BERNA, 8. Il *Berner Tagblatt* in un suo articolo di fondo, a proposito dell'atteggiamento dell'Intesa a fronte delle potenze centrali, scrive che « la incommensurabile sfiducia » verso la Germania non è che una vuota frase. L'Intesa vuole semplicemente lo sfacelo della Germania sia questa quale è ora, o sia altrimenti rotta. Essa vuole la vittoria assoluta.

DALL'INGHILTERRA  
Repington abbandona il "Times"

Uno sfogo contro Lloyd George.  
LONDRA, 7. Il Secolo scrive: Le dimissioni del colonnello Repington dal posto di critico militare del Times produssero viva impressione nel pubblico e nella stampa, tanto più che coincisero con una nuova campagna del Daily Mail contro il Ministero della Guerra e lo stato maggiore generale inglese. Com'è noto, la stampa di Lord Northcliffe, in seguito all'esito quasi negativo dell'inchiesta sopra la sconfitta inglese a Cambrai, accusa lo stato maggiore di voler far silenzio intorno al fatto per salvare le proprie creature. Inoltre accusa sir William Robertson, capo dello stesso stato maggiore, di assoluta incompetenza. E per questo che Repington si sarebbe dimesso.

A diversi colleghi giornalisti, che sono andati a intervistarlo, egli si è aperto con una sincerità che non mancherà di avere un contraccolpo in parlamento. Ad un redattore del Daily News dichiarò, per esempio, che la posizione del paese è oggi così seria come forse mai non lo fu prima di ora. Il Governo commette un grave delitto, nascondendo la verità alla nazione nella quale dovrebbe riporre più confidenza. Ma, invece di mettere francamente le carte in tavola, il Governo ricorre al segreto su cose di estrema importanza. Repington dichiara che la Marina è furiosa per il trattamento fatto al Jellicoe e l'esercito non vuole che Robertson subisca la stessa sorte. Mentre si domandano sacrifici ai lavoratori, non si vuol dir loro la verità ed il Governo non considera che esercito, marina e lavoro sono completamente solidali fra loro. Il parlamento dovrebbe sapere tutto, mentre quanto gli vien detto in sedute segrete non costituisce che una minima parte della verità. Se i deputati vogliono davvero sapere come vanno le cose, domandino al Robertson di far loro una esatta esposizione della situazione; chiedano al generale Macready come procedono i reclutamenti ed al generale Mac Donough come vanno veramente le cose in Germania. Allora soltanto potranno dire di sapere la verità, che è molto differente da quanto si vien loro affermando. Questa verità l'intero paese ha il diritto di saperla e bisogna obbligare Lloyd George a dirla. Bisogna farla finita con le camarille politiche che ordinano a loro beneplacito la deposizione di ammiragli e di generali ed hanno inframmettute intollerabili sull'andamento della guerra.

Così parla il colonnello Repington. Il Daily News, avversario irriducibile del Times e del Daily Mail, specialmente per ciò che riguarda la condotta energica della guerra, si affrettò a far eco alle sue parole e commenta in un lungo articolo la nuova campagna della stampa di Lord Northcliffe facendone risalire la responsabilità a Lloyd George.

La requisizione dei viveri in Inghilterra.  
AMSTERDAM, 9. A quanto pubblica l'Amstertse Handelsblad, il controllore dei viveri in Inghilterra ordinò la requisizione delle sorte dei viveri esistenti presso i piccoli commercianti. Questo rigoroso provvedimento finora non era mai stato adottato.

Il re e la guerra.  
LONDRA, 8. Il re diresse al Parlamento un messaggio, nel quale rilevò che prima sua meta anche per l'avvenire sarà quella di continuare vittoriosamente la guerra.

La Russia e la pace.  
AMSTERDAM, 8. Il Manchester Guardian pubblica: Certuni in Inghilterra credono ancora che in Russia o in parti della Russia elementi di grande influenza stiano ancora dalla parte dell'Intesa per la continuazione della guerra. Si era fatto molto calcolo sull'Ucraina e sulla costituzione. Ora però vediamo l'Ucraina a Brest-Litovsk trattare segretamente colle potenze centrali e dichiara

APPENDICE  
Il tabacco e la sua triste storia.  
Chi nei bei tempi di pace avrebbe pensato che sarebbero venuti dei giorni in cui i fumatori più accaniti, quelli che proprio non potevano star senza la sigaretta in bocca, quelli che si fumavano la bellezza di 8 o 10 sigari al giorno, quelli che dicevano che rinunciarebbero piuttosto a mangiare che al fumare, avrebbero dovuto contentarsi d'un paio di bocche di fumo al giorno e certe volte avrebbero dovuto anche farne a meno?

George Lenotre pubblica nel Temps un interessante articolo sull'introduzione del tabacco in Europa, sulla sua diffusione e finalmente sui suoi martiri. Sissignori, anche il tabacco ebbe i suoi martiri perché Giacomo I d'Inghilterra condannò a morte e fece giustiziare Sir Raleigh che aveva fumato per primo la pipa in Inghilterra. E il sultano Amurath IV che era tanto tollerante da chiudere un occhio perfino sui suoi sudditi beverano vino — pure proibito dal profeta — faceva uccidere senza pietà i fumatori. Abs I, il più grande regnante

rarsi pronta a far la pace separata, senza neppure pensare ad una pace democratica. La politica austriaca fa grande assegnamento sull'Ucraina. Sarebbe ora per l'Intesa di comprendere lo stato delle cose.

Guerra sui mari.  
LONDRA, 7. (Ufficiale). Il vapore Tuscania della Ancherline, che stazza 14.348 tonnellate e che proveniva dall'America con a bordo truppe americane, fu silurato. A bordo si trovarono complessivamente 2997 soldati; 2187 furono salvati.

La questione boema secondo un giornale neutrale.  
Facendo un paragone fra la questione irlandese e la boema la «Basler Nationalzeitung» scrive:

Tanto la nazione ceca quanto l'irlandese non vogliono dare garanzie di proteggere le minoranze nazionali che vivono fra loro, quantunque i tedeschi formino in Boemia un terzo della popolazione. E' certo per ignoranza della complicata situazione politica dell'Anstria che Wilson e l'Intesa vogliono l'autonomia dei popoli «oppressi» dell'Anstria, ma in verità l'autonomia fu offerta ai boemi già da tempo ed anche oggi il governo viennese non opporrebbe alcun ostacolo alle aspirazioni nazionali dei boemi, se questi fossero disposti a non includere nello stato c'hesi vogliono formare anche la Boemia tedesca.

Ma essi invece sono decisi di non permettere la separazione. Da una parte i boemi pretendono per sé il diritto di disporre di sé stessi e dall'altra essi negano questo stesso diritto e la stessa libertà ai tedeschi. E' appunto questo che impedisce finora ai boemi di realizzare le loro idee ed oggi essi corrono pericolo di non approfittare d'una occasione che non si presenterà mai più e con le loro esagerate pretese contribuiscono a far nascere dissidi e difficoltà, atti a prolungare la guerra.

Uno scioglimento pacifico servirebbe tanto in Irlanda quanto in Austria a rendere più probabile e più vicina la pace.

Ed in seguito a questo fanatismo spinto oltre al limite del giuridico ed alla mancanza di prudenza politica, i boemi fanno ora appunto quello che più di tutto è atto a consolidare il partito pan-germanista a Berlino, loro accerrimo nemico. Se il loro sentimento nazionale non fosse travolto essi si unirebbero al governo di Vienna ed alla Polonia e diventerebbero una gran nazione capace di far valere le proprie opinioni politiche; ma proseguendo nella via presa, essi danneggiano se stessi e nuociono agli altri. Si direbbe che la razza slava, che si lascia trascinare tanto facilmente dal suo entusiasmo, sia facile a fare una politica di sentimento, come lo dimostra l'esempio della Russia.

Dalla Provincia.  
UDINE  
COMITATO PROVVISORIO CITTADINO  
UFFICIO DI COLLOCAMENTO  
AVVISO.

Si ricercano N. 180 setaiuole per la Filanda Pontarotto in via Grazzano; possibilmente quelle stesse che lavoravano nella medesima filanda o in altre filande di Udine.

Saranno retribuite in base ai prezzi stabiliti per simili generi di lavoro dall'I. e R. Comando.

Le operai non appartenenti al Comune potranno avere vitto ed alloggio, verso corrispettiva trattativa sulla merce.

Dei setaiuole si presentino da lunedì 11 corr. in poi, dalle ore 14 alle 17, alla suannominata filanda.  
Udine, 6 febbraio 1918.  
Il Delegato all'Ufficio di Collocamento  
S. LANZEROTTI

della Persia, si contentava di far tagliar loro il naso e le labbra e il papa Urbano VII, il cui pontificato durò due sole settimane, trovò tempo per comunicare tutti i credenti che osassero fumare tabacco in chiesa. Ma né la scomunica né le mutilazioni e neppure le condanne a morte arrestarono la diffusione del tabacco che vent'anni dopo esser stato introdotto era tanto diffuso da far chiedere a chi cosa esso deva il favore generale. Ecco come il tabacco venne importato in Europa. Messere Jean Nicot, Seigneur de Villemain, ambasciatore di Francesco II di Francia a Lisbona, ricevette in regalo da un mercante fiammingo di ritorno dall'America un sacchetto di chicchi di tabacco. A titolo di curiosità egli l'offrì a Caterina de' Medici che ne diede al cardinale della Lorena. Il noto scrittore satirico Kerr inventò un dialogo fra Jean Nicot ed il cardinale, allora primo ministro di Francia, dialogo che merita d'esser riportato per la sua arguzia e perché mette in rilievo tutte le qualità negative del tabacco.

Per l'allevamento dei bachi da seta.

Il Comando del Gruppo d'esercito Marsciallo de Boroovic ha deciso di promuovere con tutti i mezzi l'allevamento dei bachi da seta, allo scopo di mantenere in vita l'industria e di assicurare un cospicuo guadagno alla popolazione povera.

Il seme verrà consegnato direttamente agli allevatori e i bozzoli verranno comperati direttamente dall'amministrazione militare. Quanto prima verrà affisso un proclama nei Comuni che fornirà schiarimenti in proposito. Gli allevatori sono fin d'ora invitati a mettere in ordine gli utensili per poter poi incominciare il lavoro a tempo debito.

Per informazioni rivolgersi alla I. e R. Sezione amministrativa (Wirtschaftsaktion) del Comando del Gruppo d'esercito del Marsciallo de Boroovic, II dipartimento, Udine, Via Lovaria, Banca Cattolica.

Ricerche.

Nel presente e nei prossimi numeri verranno pubblicate le liste di ricerche, messe a disposizione della Croce rossa. Chi potesse darci informazioni sulle persone ricercate, voglia far presentandosi all'Ufficio di informazioni in via Savorgnana, 5.  
Dilda Cristoforo chiede notizia di Dilda Giuseppe a Udine, via Mami 9.  
Antonutti Giovanni ora a Bologna chiede notizie di Delfino Leonida spos. Antonutti di Luigi (31 anni) a Coloredo.  
Farina Virginia di S. Donà di Piave, desidera notizia delle sue sorelle Marian Maria e Orlandina Amelia, ambedue di Noventa di Piave (Venezia) (10).

Chi sapesse darci notizie delle sottelenate persone ricercate si presenti all'Ufficio informazioni, via Savorgnana 5, pianoterra, citando il numero del giornale nel quale furono pubblicati i nomi:

Dott. Ovio Giulio ed Emma di Panigai, Pravidomini (S. Vito al Tagliamento).  
Adelaide Vidoni di Artegna, via Villa 42 (Gemona, Udine).  
Santa Corazza, Pina di Pordenone (Udine) e Francesco Corazza.  
Luigia Bianchi, Pina di Pordenone (Udine).  
Famiglia di Giovanni Carlo detto Burico, Serone di Sacile. Informazioni potrebbero essere date dal parroco don Luigi Vardi.  
Maria Corazza, presso Verardo di Brugnera, Sacile (Udine).  
Francesco Corazza sta bene.  
Leonardo Zancani e sua moglie, Vito d'Asio, Spilimbergo (Udine).  
Anna Bonin e famiglia, Tauriano, Spilimbergo (Udine).  
Vittorio Blasin, Vivaro, Pordenone (Udine).  
Domenica Bevilacqua, Spilimbergo (Udine). Suo figlio prega notizie.  
Andrea Battistuzzi, Codogne, Conegliano (Udine).  
Francesco de Stefani con la moglie Filomena e le figlie Amabile ed Eleonora, la nuora Ida con 3 figlie di Flaibano in comune di S. Odorico, S. Daniele del Friuli (Udine).  
Bianca Rubertini, Pericicchi e figlia, Rondonov Porcia (Pordenone).  
Elisabetta Murari ved. di Giov. Andrea Campese, privata, da Treviso, Valdobbiadene, viale Fiva!  
Caterina Feregatti e Anna ed Emma Furler, Gemona, via del Tagliamento.  
Antonio Ceschia con la moglie Marianna e sue figlie, Tarcento.  
Crescenza Del Fabbro con i figli Antonia, Dini Giuseppe, Sequals di Lestaus, Spilimbergo (Udine).  
Bettoli Luigia, Sequals di Lestaus (Udine).  
Patria Giovanni con i tre figli e suocera Luigia Michelin, Aviano, via de Zan.  
Rossi Irene col figlio Giuseppe, Sequals di Lestaus (Udine).  
Zavagno Elisa n. Melocco con 2 figlie, Sequals di Lestaus (Udine).  
Del Fabbro Valentino, Sequals di Lestaus (Udine).

Dr. Franceschi Regina n. Del Fabbro Giuseppina n. Melocco col figlio Gina, Edvige, Pietro e Angelino, Sequals di Lestaus (Udine).  
Melocco Maria n. Borriolo con le figlie Tendor e Beatrice, Sequals di Lestaus (Udine).  
Rossi Eugenia n. Melocco col figlio Napoleone, Sequals di Lestaus (Udine).  
Armellini Rosa coi figli e genitori di Colle Umberto, Vittorio (Treviso).  
Amat Enrichetta n. Vettori, Amat Caterina, Angelina e Giov. Battista, Fanna (Pordenone).  
Chiussi Giuseppe di Benedetto, Belitauo, comune di Trevisio (Tarcento).  
Cecconi Giuditto n. Foscatto (28 anni) con le figlie Oniva e Amali (6 e 2 anni), Cecconi Federico e Teresa (70 e 28 anni), Sebals (Spilimbergo).  
Cipolat Luigia n. Mellina (36 anni), Pedimonte Aviano.

Cipolat Maria n. Lapasen (80 anni), Graziado Cipolat e la cognata Maria con figli, Pedimonte Aviano).

Coppio Erminia n. Angeli (60 anni), Valdobbiadene (Treviso).  
Cordazzo Gio. Battista con la moglie e 6 figlie, Vigonovo, comune di Fontanafredda (Pordenone).  
Cristofoli Elisa con 5 figli, Tauriano (Spilimbergo).  
Dalla Nese Antonio, Conegliano (Veneto).  
Damiani Ulderico-Enzo Dott. e famiglia, Pasi di Pordenone.  
Della Bella Martino (65 anni), S. Pietro di Felletto, Conegliano (Treviso).  
Garlatti Luigia n. Maruzzi e figli, Forgacia, Borgo Val. I (Spilimbergo).  
Cobbato Giovanni n. Corradini, 4 figli e sorella Battistina, Sernaglia, Valdobbiadene (Treviso).  
Maddalena Elisa n. Desprit e 2 figli, Fanna (Pordenone).  
Madrucardo Lucia n. Zuccolin e 8 bambini e nonna.  
Madrugardo Angela, Arba (Pordenone).  
Mazzocci Maddalena n. Salvina 7 bambini e madre Basso Luigia, Marsure Aviano (Pordenone).  
Merlino Melania e figli, Laipacco 13, Comune Tricesimo (Tarcento).  
Modulo Osvaldo e Luigia Poleonigo (Pordenone).  
Nicoloso Maria n. Sava con 7 figli, Buia (Gemona).  
Not Natale di Pietro, Moggio Udinese, Borgo Linateo, 3.  
Pauluzzi Pierina e figlio Luigino, Urbignacco Comune Buia, Gemona (Udine).  
Petrucco Clara n. De Cecco e 6 figli, Fanna (Pordenone).  
Piccini Veronica e famiglia, Orcenico di Sopra, Comune Zoppola (Pordenone).  
Pico Fanni e Carolina con figli, Flaibano Comune S. Odorico (S. Daniele del Friuli).  
Pignuti Anna n. Arsic con figli Maria, Carmelina, Arduino e Giuseppe, Ragogna (San Daniele del Friuli).  
Pignuti Luigia e suo figlio Orolodo, Comune Zoppola (Pordenone).  
Rigamonti Santa e suo figlio, Villanova, Comune Valle Novecello (Pordenone).  
Ros Angelo e Teresa, e Ros Matilde, Fontanafredda (Pordenone).  
Rosa Angelo, Vacile, Comune Sequals (Spilimbergo).

MARIA CREMONESE  
Corso Garibaldi 55, Pordenone, chiede notizie del genero Lorenzetti ing. Giovanni ad Urbino (Toscana) presso Primo Pandolfi. Partecipa la morte del nipote Tiberio. Sta bene e saluta. 100

ARISTIDE PERINI  
presentemente a Riva di Bagnole (Conegliano) desidera sapere se suo fratello Giovanni Perini e famiglia si trovano a Borea di Cadore (Belluno) e stanno bene coi parenti tutti. 100

GIUSEPPINA MARINATO  
via Antonio Zanon N. 5, Udine, fa ricerca del figlio Aurelio di anni 6. Saluta e sta bene. 192

LUIGIA VIGNIANDO  
via Viola 36, Udine, fa ricerca dei figli Rosa e Guglielmo di anni 10. Saluta e sta bene. 193

SABINA PANCIERA  
via Paoli Sargi, Udine, fa ricerca di Caterina Benedetti e della nipote Maria Bertoldi. Saluti e sta bene. 194

SABINA PANCIERA  
via Paolo Sargi, Udine, chiede notizie del marito Attilio soldato italiano. Sta bene assieme al fratello Dante, mamma. 195

CECOTTI ANTONIO  
Buttrio (Udine), chiede notizie del nipote Cecotti Valentino. Tutti bene saluti. 196

SABADINI TERESA  
Martignacco (Udine), chiede notizie del marito Luigi soldato italiano. Saluti e sta bene. 197

MASUTTI PIETRO  
e famiglia, Via di Mezzo 120, Udine, chiede notizie del fratello Vittorio e dei figli Giorgio e Bruno. Stanno bene e salutano. 198

COSETTA BERNARDINO  
Chiasellis (Udine) e famiglia bene e salutato. Chiedono notizie del soldato italiano Cosetta Rosario. 169

DI GIUSTO D'USOLINA  
Chiasellis (Udine) domanda dei soldati italiani Di Giusto Dante e Pecoraro Guglielmo. Sta bene e saluta. 179

COSETTA GIACOMO  
di Chiasellis (Udine), desidera notizie del soldato italiano Cosetta Galdino. 171

COSETTA GIUSTO  
e famiglia in Chiasellis (Udine) stanno bene, salutato e domandano di Cosetta Federico soldato italiano. 172

BERNARDIS LUIGIA  
Driolassa (Teor), manda saluti affettuosi a Rocco Giovanni. 173

BERNARDIS ELIO  
soldato italiano dia notizia al padre e sorella Driolassa (Teor). 174

MARTINUZZI PIETRO  
soldato italiano, saluti dalla famiglia e sorella Santa, Driolassa (Teor). 175

MARSICAL ALFREDO  
soldato italiano, manda saluti Burba Caterina, Driolassa (Teor). 176

CRISTOFOLI MARIA  
e figlie di Palmanova, chiedono notizie di Cristofoli Carlo. 177

MACORATI ERMINIA  
e famiglia di Palmanova, domanda notizie di Musumana Giuseppe, soldato automobilista. 178

GIACOBBI REGINA  
Via della Posta, Udine, ricerca la figlia Lina e parenti. Sta bene e saluta. 179

CASSUTTI GIACOMO  
Baldasseria Bassa, Udine, ricerca la famiglia di Cassutti Luigi. Sta bene e saluta. 180

CARLO ANELLI MONTI  
Viale Palmanova (Udine), ricerca della famiglia Anelli Monti cav. Attilio. Saluta e sta bene. 181

GIULIA TONDO-VALENTINIS  
assieme al figlio e genitori a Santa Margherita (Udine), chiede notizie del marito Nicola, del fratello Federico e del cugino Francesco. Tutti bene e salutano. 182

PITTORITTO DOMENICO  
Menazzi Enrico e Barbi Amelia si trovano a Udine, Via Cernaia N. 5, in ottima salute e desiderano notizie di Pittoritto Innocente e degli altri parenti. 3-3 187

UBERTI UMBERTO  
Manzano (Udine), sta bene e chiede notizie di Elvira Zanchi Uberti e famiglia di Venezia profuga da Conegliano. 3-3 185

PRIGIONIERI DI GUERRA ITALIANI.  
Sold. n. f. 188 Girennetto Santa, Loro Rovigo. 78  
Dettoni Giuseppe, Gallarate Milano. 79  
Fadonelli Italo, Pontedera Pisa. 80  
Merisio Luigi, Moletta Torino. 81  
Canotto Corrado, Traspinele Rovigo. 82  
Alesonetti Giulio, Tempene Aquila. 83  
Sarg. n. f. 1 Oliva Giacomo, Badolucco P. Maurizio. 84  
Sold. n. f. 1 Strada Giuseppe, Savignone Genova. 85  
1 Travaso Pietro, Busan Genova. 86  
58 Adamoli Giuseppe, Como. 87  
190 Bassanese Felice, L'orologio, Cuneo. 88  
7 Bati Giacomo, Sereu Belluno. 89  
Capm. n. f. 15 Pezzolla Angelo, Fassano Bari. 90  
Sold. n. f. 58 De Sadi G. Botta, Chiavari Genova. 91  
11 Bartolani Luigi, Firenze. 92  
58 Margheriti Graziano, Mirasi Siena. 93  
6 Gasparoni Angelo, Trispino Vicenza. 94  
Sarg. n. f. 1 Branca Mario, Giuoco Cuneo. 95  
Capm. n. f. 6 Armani Giulio, Venezia. 96  
Sold. n. f. 6 Campore Gino, Casteggio Pavia. 97  
5 Colombo Carlo, Ingegnere Cuneo. 98  
13 Martini Nettuno, Ceresoli Rovigo. 99  
76 Spacchetti Ostride. 100  
Zachini Carlo, Sermide Mantova. 101  
1 Crestini Pietro, M. Chieti Verona. 102  
130 Strappalese Eugenio, Acquaspendente Roma. 103  
5 Martella Spelano, Atri Teramo. 104  
7 De Maria Martino, Mezzago Como. 105  
6 Obile Giovanni, Foras Armata Pavia. 106  
5 Melatti Antonio, Sommo Pavia. 107  
6 Garlaschi Franco, Torre di Pravino Pavia. 108  
16 Ardiseo Antonio, Erasmone Modena. 109  
15 Farari Tertulliano, Polmago Modena. 110  
Sarg. n. f. 14 Venetini Angelo, Grassano Verona. 111  
Sold. n. f. 72 Vesentini Eugenio. 112  
129 Gramagna Giovanni, Biletto Bari. 113  
14 Manzola Giuseppe, Bigonolo S. Vito Mantova. 114  
Sottili Luigi, Rignano Sull'Arno Firenze. 115  
157 Selvini Federico, Ligonza Como. 116  
6 Frovi Fioravante, Erasmone Modena. 117  
14 Neri Cosimo, Montefione Siena. 118  
13 Bovvas Emanuele, S. Remo P. Maurizio. 119  
Bottaroli Giuseppe, Noceto i. arma. 120  
6 Ardmani Alfredo, Pisa. 121  
Cap. n. f. 4 Presivallo Giuseppe, Legnago Verona. 122  
Sold. n. f. 4 Pesani Desiderio, Piedinella Novara. 123

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.  
Stabilimento tipografico Friulano - Udine.

Jean Nicot morì nel 1600 e negli ultimi anni della sua vita compilò un vocabolario. Al suo tempo il tabacco non aveva ancora un nome proprio. Veniva chiamato l'erba medica, la polvere della regina, Caterinarum, l'erba sacra oppure erba nicotina.

Esso si diffuse rapidamente ed in origine solo le farmacie potevano spacciarne dietro ricetta del medico. Quarant'anni dopo la sua introduzione in Francia fu sottoposto ad una tassa che nell'anno 1680 fruttò allo stato 40.000 fr. Altri quarant'anni dopo l'imposta sul tabacco fruttava allo stato 4.200.000 fr. e prima dello scoppio della rivoluzione 82.000.000 di fr. annui. Più tardi la vendita del tabacco divenne libera ed i fabbricanti di tabacco arricchirono, tanto che si dice fossero i più ricchi industriali della Francia. Si racconta che nell'inverno del 1810 Napoleone vide ad un ballo alle Tuilleries una signora che luocicava tanto di gemme d'atirare la sua attenzione. Egli s'informò chi fosse e gli fu risposto ch'era madame Robillard, la moglie d'un fabbricante di tabacchi. La dama era letteralmente coperta di diamanti, ma probabilmente più tardi si pentì del suo lusso sferzato perché sei mesi dopo Napoleone emise un decreto con cui i

stretti il monopolio dello stato per i tabacchi proibendone la fabbricazione libera

Napoleone non fumava ma fumava molto, con una eleganza e un sentimento di pulizia rari a quel tempo. Egli prendeva una presa di tabacco e avvicinava alle narici, ma solo per sentire il profumo. Il posto dov'egli si era trattenuto un po' era tutto coperto di polvere di tabacco. Una volta volle provare a fumare anche la pipa. Un cameriere la preparò, la riempì di tabacco, l'offrì all'imperatore e l'accese. Napoleone apriva e chiudeva la bocca senza aspirare il fumo, ma dopo un po' gridò impazientito: «Que diable, non la finisce più!»

Allora gli fu spiegata la maniera di fumare ed egli s'affrettò a fare una gran tirata. Apriti Cielo! Il fumo gli entrò nella gola, nel petto, negli occhi ed egli tossendo e soffocando gridò con le lagrime agli occhi: «Che por... portate via questa porcheria!»

Egli non comprasse mai come i francesi si economi per non dire avari, dessero di propria volontà al tesoro più di 100 milioni di fr. annui per procurarsi una sensazione tanto sgradevole.

— Sentiamo la vostra proposta — ribattè il cardinale.

— Si tratta di riservare allo stato il privilegio di vendere un'erba che viene masticata, che polverizzata, si mette nel naso oppure che si brucia per aspirarne il fumo.

— E un profumo più soave di quello della rosa?

— No, il suo odore è anzi sgradevolissimo.

— Allora è un rimedio contro le malattie, ha forze magiche e salva dalla morte?

— No, monsignore, l'odore di quest'erba indebolisce la memoria e distrugge la finezza dell'odorato. Essa causa capogiri e può essere la cagione di cecità e perfino di colpi apoplettici. Quando si fuma per la prima volta s'è preso da nausea, si crede di morire e la fronte s'imperla di sudor freddo.

— Ma allora questa vostra erba è un veleno? — esclamò il cardinale.

— Uno dei veleni più potenti che esistono, replicò Nicot.

— E voi credete che ci saranno dei pazzi che si imporranno volontariamente questo supplizio e si condanneranno ad un lento suicidio?

— Nella sola Francia ve ne saranno dai 15 ai 20 milioni, — monsignore.